



POSITION PAPER

Consultazione della Commissione Europea (CE) sulla revisione del Regolamento UE 1025/2012

Milano, 4 dicembre 2025

Premessa

L'Ente italiano di normazione, UNI, è un'associazione privata senza scopo di lucro che svolge attività di normazione tecnica in Italia, in Europa e nel mondo. Opera in tutti i settori industriali, commerciali e del terziario, ad esclusione di quello elettrico ed elettrotecnico. L'UNI ha il riconoscimento giuridico dallo Stato italiano e dall'Unione Europea, quale ente ufficiale di normazione, avvenuto attraverso vari atti, tra cui il D. Lgs. 15 dicembre 2017 n. 223 e il Regolamento UE n.1025/2012.

Valorizzare la centralità della standardizzazione è il nostro impegno di ogni giorno e coinvolgiamo tutti gli stakeholder in ogni settore per elaborare, pubblicare e diffondere documenti tecnici di applicazione volontaria, frutto di un processo deliberativo democratico, trasparente e consensuale.

L'UNI partecipa, quale membro ufficiale, all'attività di normazione degli organismi europei e internazionali di standardizzazione, CEN, ETSI e ISO. L'UNI svolge la propria attività avvalendosi di Organi tecnici specifici suddivisi in commissioni tecniche, sottocommissioni e gruppi di lavoro. L'UNI si avvale altresì di sette enti federati per campi specifici di competenza, che collaborano allo studio e allo sviluppo delle attività di standardizzazione.

1. Salvaguardia dei Principi Fondamentali del Sistema Europeo di Standardizzazione (ESS) nella Revisione del Regolamento (UE) 1025/2012

La revisione del Regolamento (UE) 1025/2012 rappresenta un'importante opportunità per modernizzare e rafforzare il sistema europeo di standardizzazione, rispondendo efficacemente ai nuovi scenari economici, tecnologici e geopolitici che caratterizzano l'attuale contesto globale. Tuttavia, è fondamentale che questo processo di

aggiornamento non comprometta i principi fondamentali su cui si fonda la credibilità e l'efficacia del sistema europeo.

Le *European Standardisation Organisations* (ESO) riconosciute a livello europeo — CEN, CENELEC ed ETSI — operano rigorosamente nel rispetto dei criteri e delle linee guida stabilite dall'Accordo TBT (Technical Barriers to Trade) dell'Organizzazione Mondiale del Commercio. Questi organismi adottano e promuovono i principi cardine di trasparenza, apertura, imparzialità, consenso, coerenza, efficacia e pertinenza, i quali garantiscono che la standardizzazione europea rimanga un processo aperto, equo e affidabile, capace di rappresentare un mandato globale riconosciuto.

Nel contesto della revisione del Regolamento UE n.1025/2012, è essenziale che tali principi vengano preservati e rafforzati, non solo per garantire la continuità della fiducia da parte delle parti interessate ma anche per assicurare che il sistema continui a favorire la competitività europea in un contesto globale. La standardizzazione deve evolvere per integrare le sfide poste dalla trasformazione digitale, dalle tecnologie emergenti e dalle nuove dinamiche di mercato, mantenendo al contempo una competizione internazionale più equa e sostenibile, basata sulla reciprocità e sul rispetto delle regole condivise.

Pertanto, ciascuna proposta di revisione deve essere valutata attentamente per evitare rischi di frammentazione o di distorsione degli equilibri consolidati, assicurando che il sistema europeo di standardizzazione rimanga un pilastro strategico per l'innovazione, la sicurezza e la sostenibilità, in linea con le ambizioni politiche europee, senza compromettere la certezza del diritto per le imprese.

Ribadiamo con forza la necessità che la revisione del Regolamento (UE) 1025/2012:

- mantenga la normazione tecnica sotto la guida dell'industria e di tutte le parti interessate, inclusa la società civile, il mondo accademico, la ricerca e l'innovazione;
- promuova la trasparenza e la partecipazione nazionale di tutte le parti interessate;
- mantenga il rispetto rigoroso dei principi TBT e degli standard internazionali;
- rafforzi il ruolo degli organismi europei riconosciuti, garantendo coerenza e consenso nelle procedure;
- favorisca l'adattamento flessibile e coerente alle sfide tecnologiche ed economiche attuali;
- incentivi la sostenibilità e la reciprocità come elementi imprescindibili nelle relazioni globali.

Solo attraverso questa prospettiva sarà possibile preservare e accrescere il valore strategico del Sistema Europeo di Standardizzazione, riconosciuto e utilizzato da oltre 33 milioni di imprese europee, come strumento efficace, credibile e innovativo a servizio dell'Europa e dei suoi cittadini.

2. Il Sistema Europeo di Standardizzazione alla prova di nuove sfide

L'ESS è basato sulla separazione tra la definizione dei requisiti essenziali, affidata al legislatore europeo, e la redazione delle norme armonizzate per l'attuazione tecnica, affidata agli esperti dei Comitati Nazionali e di CEN, CENELEC ed ETSI. Questa partnership consente all'ESS di sostenere la legislazione dell'UE, supportare l'innovazione e assicurare la conformità normativa, il tutto mantenendo un'alta qualità tecnica, trasparenza e inclusività. Inoltre, questa suddivisione garantisce che siano coloro che conoscono l'industria, l'innovazione e le esigenze del mercato a definire gli standard europei.

Per molti anni, il Regolamento UE n.1025/2012 ha rappresentato una base solida per la normazione europea. Oggi è necessario introdurre soluzioni efficaci per affrontare le nuove sfide, come l'accelerazione dei cicli tecnologici e la competitività geoeconomica. Il Sistema Europeo di Normazione (ESS) offre un quadro di riferimento prezioso, che può essere reso ancora più efficace, rapido e agile attraverso adeguamenti mirati all'interno della normativa esistente. Siamo convinti che la revisione del Regolamento UE n.1025/2012 dovrà:

- evitare la frammentazione e la perdita di coerenza del sistema europeo di normazione;
- garantire certezza giuridica e sostenibilità finanziaria;
- salvaguardare la capacità europea di influenzare la normazione internazionale.

Il sistema esistente ha saputo dimostrare e sta dimostrando la propria capacità di affrontare le sfide emergenti, dalla trasformazione digitale alle iniziative di economia circolare, e continua a evolversi in modo sostenibile ed efficiente. Nello specifico il fatto che la revisione possa consentire alla Commissione di sviluppare propri documenti, o permettere di utilizzare standard di organizzazioni non riconosciute dal Regolamento n.1025/2012 senza condizioni (per il momento consentito solo nel settore ICT ai sensi dell'art. 13 del citato Regolamento) sono sviluppi che destano preoccupazione ai fini del buon funzionamento dell'ESS e della salvaguardia dei suoi principi. Simili cambiamenti rischiano infatti di ridurre la leadership globale dell'Europa, complicare la partecipazione degli stakeholder, e minare il modello del singolo standard restringendo l'expertise tecnica e favorendo la frammentazione.

Dall'altra però è difficile pensare che la standardizzazione europea possa fare a meno della partnership con altre SDO (*Standard Development Organisations*), molte delle quali hanno sede al di fuori dell'Europa. Si ritiene pertanto che la cooperazione venga perseguita con vigilanza per garantire l'allineamento con il modello regolatorio europeo, l'inclusività, e il rispetto del quadro europeo di normazione. Ai sensi dell'attuale Regolamento sulla Normazione, è possibile avvalersi dell'expertise di altre SDO, e alcune richieste di normazione già includono contributi da parte loro.

Inoltre, l'art. 13 consente il riconoscimento delle specifiche dei consorzi privati (ad esempio IEEE, IETF e W3C) in relazione agli appalti ICT. Molte di queste SDO possiedono competenze settoriali approfondite e possono dimostrare agilità e innovazione nello

sviluppo di soluzioni tecniche. I loro contributi possono quindi portare valore, a condizione che completino, piuttosto che sostituiscano, il Sistema Europeo di Normazione.

Tuttavia, una dipendenza eccessiva dagli standard sviluppati al di fuori dell'Europa avrebbe un costo in termini di sovranità europea, diluendo la capacità dell'Europa di stabilire le proprie priorità e indebolendo l'autonomia strategica del suo Mercato Unico. Per preservare ciò, CEN e CENELEC stanno aprendo ulteriormente il loro sistema a una cooperazione costruttiva con le SDO, ma sempre all'interno di un quadro europeo chiaro, trasparente e basato su regole. Qualora si consideri l'integrazione di standard sviluppati da organizzazioni esterne al sistema europeo, è fondamentale che tali standard siano sottoposti a una valutazione rigorosa e trasparente, in particolare rispetto alla qualità, alla compatibilità con i requisiti tecnici europei e ai criteri WTO, per garantire la coerenza e l'affidabilità del sistema.

CEN e CENELEC dovrebbero essere riconosciuti e rafforzati nel loro ruolo di hub centrale di normazione per l'integrazione di standard sviluppati anche da altre organizzazioni, purché questi rispettino i principi, i valori e il quadro regolatorio europeo, garantendo così che l'apporto esterno sia sempre allineato agli interessi dell'Europa. Le SDO dovrebbero quindi essere incoraggiate a canalizzare i propri standard attraverso il Sistema Europeo di Normazione, assicurando che l'expertise globale rafforzi, piuttosto che sostituisca, la capacità d'azione dell'Europa.

Questo approccio rafforza la sovranità europea sotto l'egida di "Team Europe", garantendo la leadership dell'UE nella normazione e allo stesso tempo mantenendo il suo quadro aperto, inclusivo e affidabile. In parallelo, CEN e CENELEC continueranno a esplorare modi per integrare meglio le comunità di software *open-source* all'interno dell'ecosistema europeo di normazione, identificando meccanismi pratici per facilitare e incoraggiare la loro partecipazione attiva e trovare soluzioni adeguate alle loro esigenze specifiche.

L'uso diffuso di standard sviluppati da organizzazioni diverse da CEN, CENELEC e ETSI come base per la presunzione di conformità può creare incertezza, requisiti in conflitto e barriere non intenzionali all'accesso al mercato, specialmente per le PMI. Può anche indebolire la rappresentanza dei consumatori e la trasparenza nel processo di elaborazione degli standard. Tali pratiche rischiano di frammentare il panorama della normazione e di minare il principio "un mercato, uno standard".

In ultima analisi, ciò potrebbe portare l'Europa a cedere sovranità e perdere la capacità di definire i requisiti tecnici del proprio mercato. È quindi essenziale che gli esperti europei partecipino attivamente e contribuiscano allo sviluppo di tutti gli standard applicati all'interno del mercato europeo, assicurando che continuino a riflettere gli interessi e i valori europei.

3. Per un sistema rapido e flessibile

Tra i motivi alla base dell'idea di un nuovo sistema decentrato dagli enti europei a favore di SDO extra-europei vi è la critica che l'attuale ESS sia poco flessibile e rapido rispetto agli altri meccanismi di normazione vigenti in Paesi che detengono buona leadership di mercato: USA e Cina.

È opportuno precisare innanzitutto che l'ESS si distingue da tutti gli altri sistemi di normazione per il fatto di rispettare nei suoi processi interni di produzione, non solo i richiamati principi del WTO ma anche quelli europei che assicurano standard di elevata qualità e rispettosi dei diritti, libertà e valori europei. Inoltre, le ESOs stanno lavorando per creare strumenti che possano essere al passo con le richiamate esigenze dimostrando flessibilità del sistema.

Si fa riferimento a nuove soluzioni agili che rispondano più rapidamente ai bisogni regolatori e di mercato, rimanendo però radicate nel consenso e nella qualità. Ne sono un esempio le *European Agile Specification* (EAS), che possono fornire riferimenti tecnici agili e basati sul consenso all'interno del quadro formale delle ESOs, particolarmente preziosi nei settori emergenti in cui gli Standard Europei completi (EN) possono richiedere più tempo per essere sviluppati.

Inoltre, nei casi in cui non sia ancora disponibile uno standard armonizzato, alcuni documenti ESO selezionati potrebbero fornire la presunzione di conformità con i requisiti normativi essenziali, nell'attesa della pubblicazione delle norme armonizzate. Questo approccio rafforzerebbe la certezza giuridica per gli operatori economici, accelererebbe l'innovazione, e assicurerebbe che la valutazione della conformità continui a basarsi su documenti affidabili e basati sul consenso, sviluppati all'interno del sistema europeo di normazione.

4. Tutela della proprietà intellettuale e dell'eccellenza tecnica

La preservazione dei diritti di proprietà intellettuale all'interno degli standard rimane una pietra angolare del modello europeo di normazione. Il diritto d'autore non è un ostacolo alla trasparenza, ma una garanzia di qualità, tracciabilità e sostenibilità. Protegge i contributi intellettuali degli esperti e dell'industria, sostiene gli investimenti nell'eccellenza tecnica, e assicura che gli standard europei rimangano globalmente influenti e applicabili.

Conclusione

Il sistema europeo di normazione rappresenta una struttura solida e affidabile, che può essere ulteriormente rafforzata e resa più resiliente attraverso interventi mirati sulle regole attuali, senza la necessità di cambiamenti radicali. È fondamentale che tutti i soggetti coinvolti nella definizione delle norme armonizzate – dalla Commissione europea agli organismi di normazione e agli esperti – collaborino attivamente per rendere più rapidi i processi di sviluppo. La valutazione della tempistica deve essere fatta caso per caso, bilanciando l'urgenza con la qualità e il raggiungimento del consenso.

La partecipazione di tutte le parti interessate trova la sua massima espressione a livello nazionale. Le esperienze positive maturate dagli enti di normazione nazionali e dagli Stati membri dovrebbero essere diffuse e adottate su scala europea, così da favorire un coinvolgimento ampio e rappresentativo, in particolare di PMI, mondo accademico, società civile e consumatori.

Gli accordi di Vienna e Francoforte costituiscono un punto di forza per l'Europa, garantendo un ruolo di primo piano nella definizione degli standard a livello globale e promuovendo l'allineamento internazionale. È importante consolidare e valorizzare questi strumenti.

Le piattaforme nazionali di consultazione online già esistenti rispondono efficacemente alle esigenze di accesso alle norme armonizzate, tutelando al contempo i diritti d'autore e assicurando un equilibrio sostenibile nel finanziamento del sistema di normazione. L'obiettivo di maggiore efficienza, inclusività e accessibilità nella normazione può essere perseguito valorizzando il sistema attuale, nel rispetto dei principi di trasparenza, consenso e cooperazione internazionale.

In parallelo alle *deliverables* tradizionali di CEN e CENELEC, stiamo lavorando alla definizione di un nuovo documento normativo, denominato *European Agile Specification* (EAS), progettato per rispondere rapidamente a esigenze tecniche e legislative urgenti, (come ad esempio il settore ICT/digital), consentendo una preparazione e uno sviluppo molto più rapidi del processo normativo. Allo stesso tempo, l'EAS mantiene i principi fondamentali del sistema europeo di standardizzazione, quali inclusività, trasparenza e consenso, esteso tra tutti gli stakeholder nazionali.

UNI sottolinea che l'EAS rappresenta un'alternativa interna al sistema di standardizzazione europeo, preferibile rispetto a soluzioni alternative che risulterebbero non democratiche, scarsamente trasparenti e soprattutto senza un vero consenso nazionale e la partecipazione dei suoi stakeholder. Qualsiasi altra alternativa rischierebbe inoltre di compromettere la coerenza con il contesto internazionale di standardizzazione, in particolare in ISO e IEC, danneggiando in ultima analisi la posizione strategica dell'Europa a livello globale.

Infine, qualsiasi revisione della normativa dovrà riconoscere il valore della proprietà intellettuale, la necessità di garantire la sostenibilità economica del sistema e l'importanza di evitare frammentazioni o indebolimenti della posizione europea nella normazione globale.